

CASTELLO SUPERIORE DI ATTIMIS (UD). CAMPAGNA DI SCAVO 1999

Massimo LAVARONE

Durante i mesi di luglio e agosto 1999 si è svolta la terza campagna di ricerca archeologica presso il sito denominato Castello Superiore di Attimis nel territorio del comune di Attimis (Udine).

L'indagine ha interessato la porzione ovest dei resti murari attualmente visibili che comprende quattro vani indicati con le lettere A, B, C, D, proseguendo nel piano d'indagine avviato negli anni precedenti.

Anche la campagna 1999 è stata caratterizzata da una primaria pulizia delle aree

interessate dall'indagine archeologica, in quanto la vegetazione spontanea ricopre inesorabilmente ogni anno le parti liberate dai ricercatori.

La campagna 1999 ha avuto come traguardo principale il completamento dello scavo nell'ambito del vano denominato B e il proseguimento in quello denominato D.

Il vano B (m 9,6 x 8 x 11,2 x 8,30) al termine della campagna precedente presentava ampie porzioni della roccia naturale di



Figura 1. La stanza "D" al termine della campagna 1999.

Figura 2. Alcuni dei partecipanti al campus archeologico di Attimis.



base del colle. Con la ricerca di quest'anno si è completata l'asportazione del terreno che colmava gli avvallamenti esistenti tra le rocce affioranti portando al recupero di notevole materiale ceramico, vitreo, metallico nonché una gran quantità di resti ossei animali. Quest'azione ha portato alla scoperta della base naturale rocciosa che si estendeva sull'intera area del vano B, mettendo altresì in chiara evidenza il digradare a gradoni della stessa roccia in direzione Sud.

La ricerca si è concentrata inoltre soprattutto nell'area del vano D e in genere nel settore ovest della struttura castellana.

Dopo aver proceduto alla consueta pulizia intensiva delle superficie da indagare e aver eliminato la rigogliosa vegetazione spontanea, allargando il settore d'intervento anche alla porzione ancora esistente di un torrione che si diparte verso Ovest dal vano D, si è ripresa l'indagine archeologica dalla trincea esplorativa orientata Nord-Sud aper-

ta nel 1998. Si è dapprima provveduto ad allargare tale trincea e soprattutto la si è completata in direzione Nord con l'intento di seguire la pendenza naturale del terreno naturale di base (composto da Flysch). Si è giunti così ad una profondità massima di m 3,10.

Nel proseguo dell'indagine si è provveduto ad asportare su tutta l'area a disposizione un primo livello di terreno caratterizzato dalla presenza di numerose pietre anche di notevoli dimensioni, chiaramente lavorate, appartenenti ad alzati non più visibili. Sempre molto abbondante il materiale qui rinvenuto (anche tramite setacciatura del terreno): frammenti di ceramica di tipo grezzo con interessanti decorazioni incise; frammenti di maiolica arcaica e di ceramica invetriata; ossa animali; vetri; metalli (tra cui punte di freccia da balestra e numerosi altri reperti in ferro); alcune monete (di zeca aquileiese e veneziana).

Solo nel settore più orientale, dopo

l'asportazione di questo livello, si è potuto scendere ancora un po' e mettere in luce il livello sottostante contenente sempre grandi quantità di materiale ed anche numerosi frustuli di residui carboniosi; si è potuto così mettere in luce anche una buca quasi quadrata, utilizzata chiaramente per un palo sostenente una struttura tipo tettoia o simile. Nel proseguo della ricerca si spera di individuare verso Ovest altre buche simili per riconoscere chiaramente l'esistenza di eventuali strutture provvisorie lignee.

Nelle rimanenti aree del castello una squadra di volontari ha provveduto alla consueta pulizia superficiale ed al disboscamento sempre necessario della vegetazione spontanea che tende costantemente a ricoprire gli alzati residui.

Si è provveduto anche ad una ricognizione nel piccolo edificio (denominato H) posto alla base dell'attuale sentiero d'accesso al colle; si tratta di una piccola stanza che la tradizione locale indica talvolta come sede di una chiesetta, talvolta come posto di guardia. Purtroppo interventi precedenti hanno sconvolto la base pavimentale in calce bianca asportandone una buona parte.

Anche la campagna 1999 è stata diretta dalla collaudata equipe tecnico-scientifica dei Civici Musei di Udine (direttore di scavo: dott. Maurizio Buora; responsabile di cantiere: dott. Massimo Lavarone; tecnici: Veniero De Venz e Denis De Tina).

I partecipanti sono stati accolti, come negli anni precedenti, presso le strutture del

“vecchio mulino” grazie alla consueta e squisita ospitalità della sig.ra contessa Chiara Gualdi d'Attimis, mentre l'organizzazione del campus (giunto alla III edizione) è stato curato dal Presidente della SFA (G. A. Cescutti) e dai consiglieri (C. Valent, M. De Stefani e A. Leonarduzzi) con il fondamentale apporto dei simpatici fratelli Ezio e Gianni Caruzzi. Molto varia è stata la partecipazione dei volontari e degli studenti al ricerca 1999 con la presenza di universitari provenienti dalle Università di Modena e Parma, Cadice (Spagna), Varsavia (Polonia), Timisoara (Romania), Lubiana (Slovenia): F. Meloni, E. Vitali, A. Betto, C. Larocca, S. Carattini, L. Amico, J. P. Aragon Benitez, M. Lukaniewicz, P. Czarnocka, P. Serbac, I. M. Hrovatin; universitari della facoltà di Beni Culturali di Udine e soci della SFA: A. Giacomazzi, M. dall'Asta, D. Cumini, A. Flocco, J. Flocco, L. Feruglio, G. Rossi, M. Simonato, M. Valent, C. Musso, M. Fumolo, F. Cassano, F. Cosatti, A. Da Porto, F. Annibaldi, M. Marzullo, E. Antonelli, A. Mondini, E. D'Ambrosio, L. Azzini, A. Ceschia, R. Toscano, L. Castenetto, B. Floreani, C. Clochiatti, M. Montagnese, E. Lenchig, L. Gregoratti, M. Merlino, F. Cieschi, C. Fantini, F. Di Marco, E. Salvi, L. Borrelli, M. Venuti, G. Bertoldi; studenti del Gruppo Archeologico di Torino: M. Fontana e E. Canu; inoltre come illustre e gradito ospite abbiamo avuto il prof. Lazaro Lagostena Barrios, docente presso l'Università di Cadice (Spagna).

Massimo LAVARONE
Via Santa Caterina 29
33037 Pasian di Prato (UD)